

LAMIA  
BABELE  
di Corrado Augias



## È LA STAMPA BELLEZZA, MA È ANCHE LA STORIA D'ITALIA

**I libri sul giornalismo e sui giornali si esauriscono spesso in se stessi e finiscono per interessare solo gli addetti ai lavori. Questo di Pier Luigi Vercesi fa eccezione. Il suo *Ne ammazza più la penna* parla sì di giornali**

e di giornalisti ma per raccontare alcune fasi della storia italiana, non solo quella politica ma anche quella del costume e delle abitudini che trovano nei giornali(sti) uno specchio e un fecondo terreno di coltura. Libro godibilissimo dunque, a cominciare dal fulmineo capitolo introduttivo dedicato all'ultima intervista rilasciata da Napoleone nonché alla fine del povero ex stalliere Gioacchino Murat che avrebbe voluto morire con eroica eleganza e finì invece sfigurato da un plotone di maldestri fucilieri borbonici. In quelle prime pagine è anche citato un episodio che in certo modo condensa lo spirito dell'opera. Napoleone com'è noto fuggì dall'Elba per riprendersi il trono. La successione dei titoli che accompagnarono la sua effimera avventura dimostra i possibili cedimenti del giornalismo. Si comincia il 9 marzo con «Il mostro è fuggito dal luogo dell'esilio»; si finisce il 22 con «Ieri sera Sua Maestà l'Imperatore ha fatto il suo ingresso ... niente può superare la gioia universale». Proprio perché è anche un potere il giornalismo può prendere due strade: farsi controllore del potere vero o diventarne il servo. L'intero libro gira intorno a queste due

possibilità; lo fa attraverso una serie di aneddoti, di coloriti personaggi, di ricordi e di fatti nonché di qualche magistrale «fuori tema».

Così per esempio la storia di un emigrante abruzzese, Gabriele Rossetti, che da Vasto finì a Londra dando origine a una famiglia nella quale figurano un illustre critico letterario, William, e un geniale pittore: Dante Gabriel, fondatore di quella Confraternita dei Pre-raphaelliti che segnò una svolta nelle arti figurative.

Appassionanti gli ultimi capitoli che raccontano imprese belle o sciagurate legate ai drammatici avvenimenti del '900, dall'assassinio di re Umberto ai governi giolittiani al fascismo, al sinistro periodo della guerra e del dopoguerra fino all'impresa editoriale di Enrico Mattei. Vero protagonista del racconto più che il giornalismo è dunque l'Italia con le sue convulsioni, l'eterna tentazione di dividersi. Ultima nota: fa piacere leggere un libro come questo anche perché scritto in un italiano elegante e cordiale. ■



**NE AMMAZZA  
PIÙ LA PENNA**  
Luigi Vercesi  
SELLERIO

pp. 381 euro 18